



DIPINGI LE PIAZZE DI PACE 2009

CRISI ECONOMICA MONDIALE, DIRITTI UMANI, POVERTÀ

*Dalla riflessione proposta alla Scuola di Pace Nazionale
3-5 gennaio 2009*

*Rosario Lembo**

SUL FRONTE DELLE ANALISI E DELLE CAUSE STRUTTURALI

Nel settembre del 2005, come Università del Bene Comune abbiamo realizzato a Firenze, in collaborazione con il Comune di Firenze una Conferenza internazionale dal provocatorio titolo “Come sradicare la povertà” che si concluse con una Dichiarazione associata ad un piano di azione che conteneva diverse proposte, rivolte agli amministratori, alle reti delle associazioni, ai cittadini impegnate sul fronte sociale per cominciare a combattere la povertà a partire da piani di azione che dovevano partire dai poveri già presenti nelle nostre città, nei nostri territori.

Quella dichiarazione denunciava già allora **le principali ragioni del fallimento della lotta contro la povertà** condotta sin dal 1974 da parte della comunità internazionale (l'ONU) e dalla classe politica dei principali paesi industrializzati. Le principali cause erano le seguenti :

– la trasformazione delle economie dei paesi occidentali in un sistema economico di mercato fondato sul ricorso alla guerra ed alla violenza. Il modello di capitalismo finanziario nazionale e mondiale oggi trionfante si fonda su una logica di conquista illimitata ed intensiva del potere di controllo sulle risorse del mondo, ivi comprese le risorse dette immateriali.

– la non volontà a cambiare i comportamenti individuali e collettivi a livello di stile di vita e di modelli culturali, concretizzata dalla violenza sistematica esercitata nei confronti dell'ambiente ed i beni comuni pubblici quali l'acqua, l'aria, le foreste, la terra, ridotti a merce da sfruttare con il conseguente incremento delle calamità naturali e dei disastri ecologici e tecnologici maggiori.

– l'abdicazione del politico rispetto ai soggetti privati, in particolare finanziari e commerciali. In particolare denunciavamo l'indipendenza politica accordata alla Banca Centrale Europea, i vasti poteri di autonomia concessi alle altre banche centrali in tutto il mondo, agli operatori dei mercati finanziari internazionali. Questa abdicazione si è rilevata essere la causa principale del crollo del modello economico-finanziario che colpisce oggi l'economia mondiale.

– l'abbandono da parte della comunità internazionale (a livello delle Nazioni Unite) dei principi di uguaglianza e di universalità del diritto alla vita e di pari opportunità operato attraverso l'accettazione (nel settembre 2000) degli Obiettivi del Millennio per lo

Sviluppo e la scelta da parte delle Nazioni Unite di conferire ai privati la delega di garantire l'accesso all'acqua ed ai principali Diritti umani di base.

– la messa in opera dai governi dei paesi occidentali di politiche economiche che producono effetti devastanti sulle economie dei paesi poveri. È il caso eclatante della politica agricola occidentale fondata su massicci sussidi (circa 340 miliardi di \$ annui) attribuiti ai loro produttori per favorire le loro esportazioni sui mercati mondiali a detrimento di quelle dei paesi d'Africa, d'Asia e dell'America latina.

SUL FRONTE DELLE PROPOSTE

In coerenza con i presupposti su cui è fondato l'attuale modello di globalizzazione, cioè l'individuo e le



sue “scelte” individuali, che sono messe al centro delle priorità per il mercato, per l’economia, per la politica una buona parte delle proposte con cui combattere la povertà, contenute nel Messaggio della Giornata Mondiale della Pace, sono indicate sul fronte dei comportamenti individuali.

Occorre però tenere presente che puntare sui cambiamenti personali senza mettere in discussione e formulare proposte di cambiamento rispetto ai fattori strutturali, rischia di determinare effetti molti limitati.

Ora vorrei offrire alcuni elementi di considerazione al riguardo, nell’intento di fornire qualche pista di riflessione alle due altre piste di lavoro al centro del vostro seminario – il ruolo della economia reale, la difesa del lavoro, la promozione dei consumi responsabili e nel contempo il ruolo della economia e della politica –:

– il cambiamento del modello di globalizzazione, dei mercati, dell’economia non può essere affidato solo alla responsabilità individuale ed ai buoni comportamenti senza mettere in discussione il modello di crescita.

– la ripresa economica ed il superamento della crisi non può essere affidata alla capacità di ognuno di noi di essere un buon consumatore, magari eticamente motivato, per rilanciare la produzione e quindi il mercato; la crisi economica non si affronta aumentando i livelli individuali di consumo e facendo ricorso all’indebitamento.

– la crisi della politica e dei partiti non si risolve rinnovando i quadri ed aggiungendo qualche elemento “etico” sul piano dei comportamenti individuali mantenendo però la crescita, il mercato, la riduzione delle tasse come parametri, come promesse elettorali di riferimento. Senza sostituire questi dogmi e assumere il “bene comune”, la pace, modelli di welfare-state e di solidarietà internazionale come nuove regole e priorità della economia, della politica, delle relazioni e del vivere insieme, non c’è rinnovamento della politica.

– la povertà non si combatte solo promuovendo la capacità di creare reddito presente e future, a livello individuale anziché forme collettive di economia, di servizi e prevedere forme di redistribuzione dei beni e della ricchezza disponibile.

Per ridefinire l’economia, la politica, è necessario innanzitutto ridefinire la scala dei valori che abbiamo in comune.

Si possono attribuire valori etici al mercato del lavoro, del consumo, della economia, della finanza, della politica, ma ciò non vuol dire designare un modello di sviluppo diverso da quello economico, competitivo, speculativo che caratterizza l’attuale modello di globalizzazione.

Prima di identificare i nuovi valori di base ai quali questi fattori e strumenti devono essere funzionali è prioritario ri-definire i valori del modello di sviluppo, di economia, di finanza sui quali si vogliono riscrivere le regole del vivere insieme come componenti di unica famiglia: l’umanità.

In questo senso è urgente e necessario definire insieme prioritariamente che cos’è *pace* (se cioè è solo assenza di guerra armata, di scontro), che cos’è *economia* (solo mercato), che cos’è *felicità* (solo consumo), che cosa è *cultura* (solo tecnologia), cos’è il

sociale (solo individuo), che cos’è *futuro* (breve termine), che cos’è *democrazia*...

La fattibilità di un mondo senza poveri è possibile nella misura in cui ciascuno di noi accetta di assumere come proprio questo obiettivo e, pur attribuendo un ruolo centrale alle istituzioni politiche rappresentative, non si rifugia nella “delega” alle istituzioni ed alla politica.

Per agire alle radici della povertà, per costruire un modello alternativo di globalizzazione, è necessario battersi per i cambiamenti che siano legati ad un progetto politico ed a valori che determinano dei cambiamenti; vorrei indicarne alcuni :

– mettere la fratellanza, l’uguaglianza di cittadinanza e la solidarietà alla base dei rapporti fra individui, comunità territoriali e popoli, oggi fondati sull’esclusione, sul non rispetto, sulla diffidenza, e fare dei principi di fratellanza, uguaglianza di cittadinanza e solidarietà il fondamento della creatività sociale ed economica individuale e collettiva, nel rispetto delle diversità culturali,

– riconoscere l’esistenza di beni e di servizi comuni pubblici, da garantire e salvaguardare attraverso un finanziamento pubblico via la fiscalità locale e mondiale e comportamenti individuali finalizzati alla salvaguardia di questi beni

– sostenere il riconoscimento giuridico e politico dell’umanità in quanto soggetto titolare dei “diritti umani” e punto di riferimento per una nuova architettura politica del mondo, non più fondata sul principio di sovranità assoluta ma di sovranità relativa e condivisa per quanto riguarda la proprietà ed il governo dei beni e servizi comuni pubblici mondiali.

A queste misure pregiudiziali d’ordine politico, giuridico e istituzionale, occorre aggiungere una presa formale di impegni da parte delle istituzioni politiche, delle organizzazioni economiche e della società civi-



le, fra i quali le diverse organizzazioni di tipo religioso, riguardanti

– il sistema finanziario, cioè reinventare una finanza mondiale al servizio del diritto, della giustizia e della solidarietà. È urgente la definizione e la messa in opera di una generazione di tasse dirette ed indirette mondiali. È altresì indispensabile di riorganizzare il sistema finanziario per dargli stabilità, sicurezza e visibilità contro ogni forma speculativa e di evasione fiscale

– *l'obiettivo di dare alle popolazioni la voglia e la capacità di costruire un futuro diverso del mondo, a partire dalle città*, grazie ad una effettiva partecipazione dei cittadini al governo della “res publica”. Meno i cittadini partecipano, più violenta e guerriera è la politica perseguita dai gruppi dominanti.

A PARTIRE DALLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

La Dottrina sociale della Chiesa nel suo Compendium afferma alcuni principi ed impegni che molte delle comunità e dei cristiani hanno forse perso e che è opportuno richiamare perché possono costituire un valido punto di partenza per costruire percorsi che possono andare nella direzione di costruire modelli alternativi di sviluppo; vorrei ricordarne alcuni:

❖ il rispetto della dignità della persona umana, il rispetto e la promozione del bene comune, il rispetto del principio della sussidiarietà ed il rispetto della solidarietà universale, devono essere un impegno di ogni cristiano.

❖ lo scopo di un ordine sociale giusto, consiste nel garantire a ciascuno, nel rispetto del principio della sussidiarietà, la sua parte del bene comune.

❖ i diritti umani non sono negoziabili, l'universalità di questi principi prendono risalto dalla fedeltà alla Parola di Dio, garante dell'armonia tra gli uomini creati ad immagine e somiglianza di Dio.

Perché allora la Chiesa o le comunità ecclesiali che la compongono non si fanno carico di ripartire da questi valori per proporre con forza percorsi e modalità di modello di economia, fondato sulla cultura del “bene comune”.

Trovo quindi corretto il percorso di riflessione che avete avviato attraverso questa giornata seminariale ma soprattutto sarà importante che accanto ai percorsi di comprensione ed analisi la vostra comunità francescana sia capace al più presto di farsi promotrice all'interno della Chiesa italiana di precise proposte di cambiamento o per lo meno di percorsi di salvaguardia di alcuni beni comuni, come quelli del creato ed in primis dell'acqua – dai quali ripartire per costruire nuovi modelli di economia.

L'attuale crisi economica, finanziaria che ha colpito il nostro modello di sviluppo e di produzione di ricchezza e messo in crisi l'attuale modello di globalizzazione distruttiva della economia reale e dei diritti, costituisce una buona opportunità per affrontare la sfida di costruire una prospettiva veramente “alternativa” all'attuale modello di globalizzazione.

Certamente è centrale la riflessione che come Scuola di Pace Nazionale avete avviato mettendo al centro della riflessione due elementi strutturali e fondativi dell'attuale modello di globalizzazione:

– il ruolo della economia reale fondata su binomio consumo-lavoro-produzione

– il rapporto tra economia e politica .

È opportuno però che accanto agli approfondimenti ed alla riflessione le comunità religiose e quelle di base sappiano trasformarsi al più presto in laboratori di innovazione sul pieno della messa in atto delle buone pratiche all'interno della Chiesa italiana e delle varie comunità.

Fra i cammini prioritari, sui quali la vostra comunità francescana potrebbe dare il suo contributo per innescare questi processi virtuosi, vi è quello di riuscire a far pronunciare la Chiesa con forza rispetto all'impegno in occasione della prossima Giornata per la salvaguardia del creato, facendo assumere impegni almeno rispetto al bene comune “sorella acqua”.

È possibile far questo? Tra i tanti possibili percorsi vorrei, concludere questo mio contributo indicandovi una priorità che come comunità francescana dovrebbe starvi particolarmente a cuore per assumere degli impegni di azione immediata a partire dalle iniziative che attuerete sui territori tramite le vostre “Piazze della Pace”. La prima azione concreta di mobilitazione deve essere quella di “Salvare il bene acqua in Italia dalla mercificazione e privatizzazione”, imposta dal nuovo quadro legislativo entrato in vigore in Italia.

Esistono due percorsi attraverso cui è possibile salvare “sorella acqua”:

➤ Il primo obiettivo è impegnarvi in tutti i contesti, a partire dalla comunità ecclesiale, quindi dalla CEI al pronunciamento dello stesso Papa per un forte appello al riconoscimento del diritto all'acqua da parte della comunità internazionale. La prossima Giornata del Creato può essere una occasione per ottenere un forte pronunciamento da parte della Chiesa italiana, della CEI o della stessa Comunità francescana.



➤ Il secondo obiettivo è quello di mobilitare i vostri gruppi, le vostre comunità sui territori per far assumere da parte dei Comuni impegni contro la mercificazione e privatizzazione dell'acqua sancita dall'art. 23 della legge 133 con il quale il governo Berlusconi ha classificato l'acqua come un servizio di rilevanza economica da affidare in gestione al mercato.

Analoghi impegni di mobilitazione vanno assunti a partire dalle nostre città nei confronti delle nuove categorie di poveri che sono in aumento nelle nostre comunità.

La lotta contro la povertà e la difesa dei beni comuni, a partire dal bene comune acqua, fonte di vita, possono diventare impegni concreti solo se sono associati al "risveglio delle nostre comunità". Non è più il tempo degli approfondimenti accademici o del confronto sulle teorie.

I beni comuni non sono più tali perchè la loro gestione è stata sottratta alle Comunità locali, ai singoli cittadini.

Le nostre comunità, come molte associazioni, hanno perso i valori etici espressi negli statuti; le motivazioni alla base di una pacifica convivenza, della condivisione sono solo oggetto di parole.

Le nostre comunità locali, a partire da quelle che si caratterizzano per valori di fede, o si ispirano a valori e principi di giustizia, di solidarietà, devono essere capaci di riappropriarsi della responsabilità di gestione di questi beni comuni.

L'acqua in funzione del suo valore altamente simbolico di rappresentare la sacralità della vita umana per tutte le culture e religioni, può essere il bene comune a partire dal quale si possono intraprendere e costruire una economia di pace, una convivenza fondata sulla non-violenza, sulla partecipazione dei cittadini. Ognuno di noi a partire dalle sue vocazioni e capacità deve riscoprire e praticare i valori della solidarietà, esprimere e praticare il desiderio del vivere insieme.

* *Segretario Nazionale del Contratto Mondiale dell'Acqua*

(trascritto dalla viva voce)



QUARESIMA DI RIFLESSIONE E PREGHIERA PER UN'EQUA DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE IDRICHE

Iniziativa dell'Ecumenical Water Network

La Quaresima come tempo propizio per la riflessione, la preghiera e l'impegno per una più equa distribuzione nel mondo di una risorsa preziosa e fondamentale come l'acqua. L'iniziativa, lanciata per il secondo anno consecutivo da Ecumenical Water Network (Ewn) – organismo legato al Consiglio ecumenico delle Chiese – coinvolge rappresentanti e teologi di diverse Chiese cristiane presenti in Africa, in Europa e nelle Americhe, i quali a turno, una volta alla settimana, forniranno i loro contributi.

Così, a partire dal 25 febbraio, mercoledì delle ceneri, e per sette settimane, sul sito web di Ewn verranno forniti spunti di meditazione biblica insieme a link attraverso i quali sarà possibile partecipare a iniziative e campagne per l'equa distribuzione delle risorse idriche o conoscere l'attività di alcune agenzie impegnate nella lotta alla disparità dell'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari.

L'iniziativa ecumenica s'inquadra nell'ambito delle manifestazioni programmate in vista della Giornata mondiale dell'acqua che per deliberazione delle Nazioni unite si tiene il 22 marzo di ogni anno. "Condividere l'acqua – Condividere le opportunità" sarà il tema dell'edizione 2009. Un terzo della popolazione mondiale, infatti, non ha ancora accesso all'acqua potabile e a servizi igienico-sanitari adeguati, che sono poi i presupposti indispensabili per poter accedere a tutte le altre opportunità di sviluppo umano, sociale ed economico. Anzi, alcuni osservatori calcolano che per il 2025, se non verranno adottate adeguate contromisure, circa 1,8 miliardi di persone vivranno in Paesi o in regioni con assoluta mancanza d'acqua, mentre oltre due terzi dell'intera popolazione del pianeta potrebbe dover fronteggiare una situazione di scarsità delle risorse idriche. Il riconoscimento del diritto universale all'acqua è dunque una delle sfide centrali di questo secolo e sarà sempre più uno e principali strumenti di lotta alla povertà.

"Tradizionalmente – spiega il coordinatore di Ewn, Maike Gorsboth – la Quaresima, attraverso il digiuno e la carità verso i più bisognosi, è il tempo opportuno per concentrarsi su ciò che nella vita è essenziale e per aprire il cuore alle necessità del nostro prossimo. La nostra iniziativa intende incoraggiare le persone e i gruppi cristiani a approfondire questa esperienza, riflettendo sul problema concreto dell'acqua e della giustizia".

Il sito dell'Ewn, quest'anno per la prima volta consultabile in quattro lingue – inglese, spagnolo, tedesco e francese – offrirà anche uno spazio attraverso il quale gruppi e associazioni potranno dare visibilità alla loro partecipazione alla campagna.